

Il mondo a rovescio

Nel granaio di una fattoria, in campagna, vive un pipistrello che si chiama "Bastiano". Di notte, Bastiano, vola sulla fattoria orientandosi con il suo udito sensibilissimo e, di giorno, si riposa stando a testa in giù, appeso per i piedi a una trave del granaio. Questa sua curiosa abitudine gli è valsa il soprannome di "Bastian-contrario". Così lo chiamano tutti i fratelli-animali, abitanti della fattoria.

"Bastian-contrario, sei proprio un bel tipo!", gli dicono i topolini che abitano nel granaio, incuriositi dal bizzarro comportamento del loro lontano parente.

"Bastian-contrario, si può sapere com'è il mondo visto a rovescio?", gli domanda una pecorella.

"È molto più diritto di quanto tu non possa immaginare!", è la strana risposta del pipistrello.

Da qualche giorno, però, Bastiano non attira più l'attenzione dei fratelli-animali, abitanti della fattoria, perché sono tutti interessati a un'altra cosa. Al fatto che l'usignolo che vive sul grande albero, al centro del cortile, ha smesso di cantare. Nessuno ode più il suo canto melodioso e tutti si sentono molto tristi.

"La vita, nella fattoria, non è più la stessa da quando l'usignolo ha smesso di cantare!", osserva il cavallo.

"Sì, prima, quando il lavoro finiva e a ciascuno restava solo il peso della propria fatica, il canto dell'usignolo ci sollevava e ringiovaniva i nostri cuori e le nostre energie, ora invece, la sera, c'è un senso di oppressione nell'aria", dice la mucca. Anche l'usignolo è triste e questa mattina si è rifugiato nel granaio perché è stanco di sentirsi chiedere in continuazione: «Perché non canti più?».

Credendo di essere solo nel granaio, l'usignolo dà sfogo, alla sua amarezza:

"Hanno un bel coraggio, tutti quanti, a venirmi a chiedere perché non canto più! Possibile che non capiscano che la colpa è soltanto loro? Sono stanco di sgolarmi senza una parola di ringraziamento! Perché, devo essere sempre io a rallegrare la vita degli altri, quando nessuno sembra preoccuparsi di rallegrare la mia? Ma adesso lo vedranno; non canterò più una sola nota in questa fattoria, vedremo se incominceranno a capire, e a ringraziare!"

"Forse dovresti incominciare a ringraziare tu", lo interrompe una voce che sembra provenire dall'alto.

L'usignolo alza la sua piccola testolina e vede il pipistrello Bastiano appeso alla trave.

"Ah... ci sei anche tu..., *dice l'usignolo imbarazzato*, io credevo di essere solo, per questo mi sono sfogato così... Comunque, *continua l'usignolo*, lascia che ti dica che la tua osservazione è proprio stupida... o forse non mi hai ascoltato bene".

"Ti ho ascoltato benissimo, invece, *dice il pipistrello*, e ripeto la mia osservazione: forse dovresti incominciare a ringraziare tu".

"Ma questo è assurdo, *replica l'usignolo con vivacità*, è esattamente il contrario del buon senso. Insomma, tu vorresti propormi, oltre al danno, anche la beffa! Andare a ringraziarli, per che cosa, poi?"

“Perché ti stanno a sentire...”

“Ah, questa è bella! Scommetto che tu sei quel tipo, del quale ho sentito parlare, che tutti chiamano <Bastian-contrario>”.

“Sono proprio io e, se mi starai a sentire un pochino, forse ti insegnerò qualcosa di nuovo. Ti ho detto che devi incominciare a ringraziare tu e ciò significa che devi metterti dalla parte del torto. Il che non è poi tanto sbagliato, se ci pensi bene. Vedi, la tua tristezza non nasce dal fatto che gli altri non ti ringraziano e basta, ma dal fatto che non ti ringraziano nel modo che tu ti aspetti. Ma, se ci rifletti bene, il fatto che tutti riconoscano che la loro vita era trasformata dal tuo canto è il più bel ringraziamento, per te. Vedi, gli altri donano a loro modo, sei tu che non sai ricevere...”

“Ma questo è il mondo rovesciato; *esclama l'usignolo*, ringraziare quando si aspetta di essere ringraziati! Però, anche se mi costa, devo riconoscere che c'è qualcosa di vero nelle tue parole, allora voglio provare a fare come dici tu”.

L'usignolo è tornato sul ramo dell'albero che c'è al centro della fattoria e ha ripreso a cantare. E il suo canto dice così:

“Grazie, amici miei, perché mi state a sentire. Grazie perché accogliete il mio canto. Io credevo di consolarvi ed eravate voi che mi consolavate. Credevo di aiutarvi ed eravate voi che mi aiutavate. Credevo di avere bisogno del vostro grazie, mentre eravate voi che avevate diritto al mio grazie. Grazie, amici miei, per tutto questo, grazie!”

Mai il canto dell'usignolo era stato più melodioso. Perché l'uccellino ha vinto se stesso. ha dimenticato le sue pretese per rispondere alle richieste dei suoi amici che volevano il suo canto. E la presenza silenziosa di tutti i fratelli-animale, abitanti della fattoria sotto l'albero, le lacrime che scorrono sul muso mansueto della mucca sono il ringraziamento più bello per l'usignolo. Il quale non si stanca di dire a tutti che il grazie più grande deve andare a Bastian-contrario che lo ha aiutato a capovolgere la sua situazione.

E così, adesso, c'è sempre qualcuno che fa capolino nel granaio per chiedere consiglio a Bastiano.

Anzi, quando c'è qualche problema nella fattoria tutti dicono: «Andiamo da Bastiano perché ci aiuta a capovolgere questa situazione».

E Bastiano dice a uno:

“Forse dovresti incominciare a perdonare tu...”

E a un altro:

“Forse l'unica cosa da fare è non fare nulla...”

E a un altro ancora: “Se vuoi essere il primo, sii l'ultimo”; “se vuoi essere amato, ama”; “se vuoi essere compreso, comprendi”; “se vuoi essere ascoltato, ascolta”; “se vuoi essere esaltato, umiliati”; “se sei nelle tenebre, parla agli altri della luce”; “se sei tu nella tristezza, infondi gioia agli altri”; “se sei tu scoraggiato, infondi coraggio negli altri”.

E a poco a poco, tutti incominciano a vedere le cose come le vede Bastiano, cioè rovesciate. Che è spesso l'unico modo per vederle veramente diritte.

E l'unico modo per dare un senso a cose che a volte sembrano esserne prive.

Perché, rovesciare le cose, significa non guardarle più con il nostro occhio, non misurarle più con il nostro metro, che si chiama egoismo, orgoglio e vanità, ma guardarle con gli occhi degli altri e misurarle con il metro del prossimo che è l'amore.

Perché, rovesciare le cose, significa avere compreso che esistono pensieri che non assomigliano ai nostri pensieri, che esistono delle vie che non sono le nostre vie.

Ma sono le uniche vie che conducono alla Pace, nostra, principalmente, e poi anche alla pace di tutti.